



# Sadun «Euro oggi un ostacolo per il progetto europeo»

L'ex vicedirettore del Fondo monetario internazionale in Trentino per «Costruendo futuro»  
Sui dazi tra Usa e Cina prevede: la guerra durerà anni e finirà senza vincitori né vinti

La cancelliera tedesca Angela Merkel e il primo ministro italiano Giuseppe Conte fotografati al dodicesimo meeting tra Asia e Europa di scena a Brussels nel 2018



va a favore delle fasce più basse. Vediamo se questi agenti economici che diverranno agenti politici votando, premieranno chi li ha prodotti alle presidenziali del 2020.

**Insomma, i poveri non stanno perdendo potere di acquisto negli Usa?**

È molto interessante che in una situazione di forti pressioni tecnologiche e di effetto della globalizzazione le fasce più basse non è detto che sono destinati a perdere di più. Questo accade perché i servizi hanno un ruolo preponderante negli Usa. Noi in Italia ci vantiamo di avere un settore manifatturiero, che sembra una cosa buona, ma per la fase storica in cui l'Italia si trova l'idea che il manifatturiero sia la parte importante dell'economia e non i servizi, è preoccupante. La vocazione di un Paese avanzato sono i servizi, perché nel manifatturiero la concorrenza è più facile che arrivi.

**Alla Bce dopo Draghi è arrivata Lagarde, cosa ne pensa?**

Spero che riuscirà a fare quello che non è stato possibile a Draghi, cioè ampliare gli obiettivi della Bce, che non possono essere solo il controllo dell'inflazione, ma anche la crescita e l'occupazione.

**Senta come andrà a finire la guerra dei**

## ANGELO CONTE

Arrigo Sadun, consulente strategico internazionale e già vicedirettore esecutivo del Fondo Monetario Internazionale a Washington, ne è convinto. «La guerra dei dazi tra Usa e Cina finirà con una sorta di pace di Westfalia. Durerà quindi tanti anni e finirà con la spartizione delle zone di influenza tra le due potenze». A dirlo Sadun ha scelto Rovereto dove ha partecipato come relatore di eccezione al secondo dei tre appuntamenti dal titolo «Costruendo Futuro» organizzati dagli Amici di Claudio Demattè sotto la direzione di Michele Andreas e con la collaborazione dei Giovani imprenditori di Confindustria e di Gpi e dell'Università. **Dottor Sadun, quali sono le priorità per l'Italia?**

Per l'Italia la lista delle priorità è legata alla non crescita, problema endemico che si trascina da tanto tempo e che sta portando a gravi conseguenze sul fronte del debito pubblico e a fenomeni di malessere sociale.

**Come può uscirne il nostro Paese?**

L'Italia deve completare il processo di trasformazione e adattamento, tra cui le riforme strutturali, perché è stata colta impreparata e ha continuato a accumulare ritardi rispetto agli altri Paesi.

**Come possono competere le piccole imprese anche trentine con il resto del mondo?**

Non possiamo immaginare di trasformarle in grandi imprese, ma dobbiamo aiutarle a dare il meglio. Il dualismo

“  
L'Italia deve completare il processo di trasformazione e adattamento, tra cui le riforme strutturali, perché è arrivata impreparata e ha accumulato ritardi rispetto agli altri Paesi

”  
tra grandi e piccole imprese c'è ancora, come quello tra nord e sud, occorre sfruttare quello che c'è, rispettando le diverse vocazioni economiche del Paese, e ricavandone quanto di meglio per tutti.  
**E con la Ue cosa accadrà?**  
Una cosa è il progetto dell'integrazione europea che è molto diverso dal progetto dell'euro. L'euro che doveva rafforzare l'integrazione per come gestito è un ostacolo.  
**Che futuro vede per la moneta unica?**  
Di fronte alle tensioni che ci sono, una eventuale, e stiamo parlando di situazioni estremamente ipotetiche, uscita dall'euro della Germania - cosa che sarebbe la più logica rispetto a quella dei Paesi del sud - non vorrebbe dire un

disimpegno tedesco rispetto all'Europa. Il progetto politico di integrazione dell'Europa è talmente importante che se servisse temporaneamente sacrificarvi l'euro, ne varrebbe la pena.

**Parliamo degli Usa: con Trump come stanno andando a livello economico?**

L'economia degli Usa nonostante il rallentamento cresce più che durante la presidenza di Obama. Il rallentamento è dovuto all'incertezza nell'economia dovuto agli effetti della guerra commerciale e dal clima di paura innescato da questo scontro commerciale. L'effetto diretto matematico dei dazi non giustifica quello che sta accadendo, ma gli investimenti sono stati soffocati, nei primi due anni della amministrazione Trump erano a due cifre ora sono rallentati.

**Ma ci sono ragioni per questo rallentamento?**

Dal punto di vista economico no, perché solo la componente estera della domanda in calo potrebbe giustificarlo, mentre la domanda interna che conta per il 70% del Pil come consumi privati continua. Continua perché l'occupazione va bene e le cicatrici della grande crisi per le famiglie ormai si sono assorbite. Insomma, ci sono tutti gli elementi che sostengono robustamente i consumi: occupazione e salari vanno bene e soprattutto nelle fasce più basse il tasso di aumento dei salari è raddoppiato. Questo fenomeno accorcia le distanze tra più ricchi e più poveri, anche se le differenze sono assurde visto che il capo azienda prende 250 volte quanto prende il suo dipendente. La dinamica occupazione e salariale



Arrigo Sadun è un consulente strategico internazionale ed è stato vicedirettore esecutivo del Fondo Monetario Internazionale a Washington. Ancora oggi vive e lavora negli Stati Uniti da dove osserva e analizza l'andamento geopolitico mondiale. In questa intervista mette sotto la lente il rapporto tra Usa e Cina, il ruolo della Bce e il futuro incerto dell'Unione europea e, al suo interno, del nostro Paese

“  
Spero che Lagarde riuscirà a fare quello che non è stato possibile a Draghi, cioè ampliare gli obiettivi della Bce, che non possono essere solo il controllo dell'inflazione, ma anche la crescita e l'occupazione

”  
**dazi?**  
Con una nuova pace alla fine della guerra dei 30 anni: ci saranno diverse fasi, andiamo verso una prima pausa che non risolve nulla e andremo avanti per tanti e tanti anni. Come si conclude? Come con la pace di Westfalia, senza vincitori né vinti. Perché ipotizzare che ci sia un collasso del regime cinese come per l'Urss è estremamente improbabile e una volta svegliato il gigante Usa non permetterà che la Cina abbia l'egemonia globale.  
**E quindi?**  
Ci sarà un compromesso con la ridefinizione delle aree di influenza geografiche e economiche. Sulla tecnologia se la divideranno, mentre gli Usa avranno il controllo dei mercati finanziari.